LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N 161 — LUNEDI 10 GIUGNO 1912 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il dovere dei maestri elementari

nell' ora presente

La scuola popolare svolge nella complessa varietà della vita presente una funzione tanto importante da meritare con ragione l'interessamento che per essa finalmente addimostra l'anima collettiva, che palpita e vibra sotto lo stimolo dei suoi progressi, che s'appassiona dei suoi bisogni e ne studia con attività la risoluzione.

Ed è con grande piacere che, di fronte al risveglio dell'anima Italiana che come scossa da lungo torpore sembra risorta a rinnovellata vita, densa di larghe aspirazioni e di grandi propositi, si scorge come la scuola non resti inerte, ma inceda maestosa, certa promessa di ciò che potrà essere domani il popolo nostro. Ma appunto perchè tale progresso possa essere più rapido, occorre che, in questo periodo di trapasso fra la semi inattività in cui la scuola popolare prima d'ora versava ed il lavoro fecondo cui s'è accinta, l'opera dei maestri, degli educatori del popolo, sia quale i bisogni richiedono, e le anime loro, pulsando all'unissono, sappiano trovare tutte le possibili energie e spiegare il massimo interessamento per tener alto il loro decoro e affinchè la scuola possa totalmente spogliarsi delle imperfezioni cui è ancora soggetta e non abbia a deviare dalla direttiva cui i bisogni del popolo la chiamano.

Certo che la legge Daneo Credaro ha segnato per la scuola ed i maestri una grande vittoria, incamminando questi e quella su di una strada in cui con maggiore spigliatezza ed uniformità sarà possibile svolgersi ed evolvere; ma questa prima vittoria potrà essere considerata tale, se per noi non sarà che una pietra migliore che segni il primo passo e ci spinga concordi e sereni alle ulteriori maggiori conquiste.

Perchè non bisogna illuderci che la legge in parola ripari a tutti i mali di cui la scuola è colpita, accennando anzi essa stessa ad accentuarne maggiormente qualcuno. [illegible] infatti tende con una rapida preparazione ad improvvisare maestri all'uopo di risolvere la tanto lamentata crisi magistrale, e tollera che individui sprovvisti di diploma e di cultura insegnino ancora, fa sì che permangano dove è maggiore il bisogno di un radicale rinnovamento, le antiche tristissime condizioni per cui si vedono numerose scuole affidate ad inetti mestieranti, che col loro operato rendono vana e frustrata ogni conquista della classe nostra.

E' un fatto purtroppo innegabile che in Italia il numero dei maestri non è sufficente al bisogno; ma sono altresì innegabili verità che un gran numero di maestri e delle maestre, specialmente nell'Italia meridionale, restano privi di posto, mentre da noi tanti comuni oprando camorristicamente, sin qui serbarono posti buoni ad insegnanti inetti; che un altro grande numero di maestri han dovuto lasciare l'insegnamento per dedicarsi ad altro lavoro che permette loro di vivere decorosamente; che non si rimedierà a tale crisi, improvvisando maestri o prendendoli ove capiti e come capiti, ma formando ai buoni condizioni di vita che non siano in contrasto colle esigenze dei tempi.

Io credo che la condizione prima affinchè la scuola possa speditamente e veramente evolvere sia quella di avere educatori che siano all'altezza della loro missione e che quindi possano godere intera ed assoluta la stima del popolo in mezzo al quale sono designati a svolgere la loro azione educativa. Conviene che dal popolo sia compresa l'opera altamente civile del maestro e della scuola; ma perchè ciò possa essere, occorre che i maestri se ne mostrino degni, quindi necessita che il campo scolastico sia sgombro da tutti gli inetti, da tutti gli empirici che considerando la scuola un mestiere lo rendono il peggiore e l'ultimo dei mestieri; conviene che la scuola sia libera da tutto quell'elemento eterogeneo che forma la zavorra che inceppa la regolare sua ascensione.

Questo i maestri debbono volere per il loro decoro e per la loro dignità, questo debbono esigere perchè l'opera loro non venga confusa con quella dei primi. Perchè è un fatto che non sempre il popolo sa sotilizzare, non sempre sa scindere l'opera dei degni da quella di coloro che non lo sono e quasi sempre giudica quelli alla stregua di questi.

E ne viene per conseguenza che il popolo si formi la convinzione che i maestri non abbiano la cultura che realmente posseggono e che... pur possedendola non sia necessaria.

Gli insegnanti invece devono rendere edotto il popolo che il maestro elementare, essendo l'artefice il quale nel vasto campo dell'educazione deve plasmare l'anima traballante del fanciullo e in forma di accorto adattamento assimilare ed applicare i dettami della scienza educativa a seconda della diversità dei soggetti che gli vengono affidati; il maestro elementare, dico, deve per necessità essere all'altezza di questo grave compito e della funzione sociale che nella nuova Italia, è destinata a svolgere la scuola popolare. Conviene che il popolo si persuada che il maestro elementare, avendo per compito di colmare le lacune della educazione famigliare, che mai può sortir perfetta, e di essere il fattore primo affinchè il fanciullo cresca fisicamente e moralmente vigoroso, deve essere in possesso di quella cultura tecnica che glielo renda possibile, e senza della quale l'opera sua non potrà essere nè proficua, nè apprezzabile.

Di queste verità, i maestri devono persuadere il popolo; ed allora vedremo che da tutti si reclamerà ad alta voce che alla educazione dei propri figli siano adibite persone competenti, persone tecnicamente atte ad attendervi con scrupolosità ed amore; allora solo si vedrà che il maestro elementare, sin qui considerato come l'ultimo degli ultimi, e trattato a seconda dei capricci e del malanimo di certe nullità preziose, sarà tenuto nel dovuto riguardo e trattato nella medesima guisa in cui lo è oggi in tutte le altre civili nazioni.

Tutto questo i maestri italiani dovranno far sentire nell'ora presente al tempo stesso che dovranno interessarsi ed interessare i consigli direttivi delle loro federazioni affinchè per mezzo dei loro rappresentanti al consiglio provinciale, vi giunga la voce dei maestri a reclamare che in tutti i comuni sieno banditi i concorsi per tutti i posti vacanti e per quelli illegalmente coperti, e che a tali concorsi sia data la più ampia pubblicità.

In tal modo diminuirà di molto il numero degli empirici, e i maestri e la scuola non avranno che da guadagnarci.

Valeriano, Giugno.

Ettore A. Bandi.

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del Nonno.

XXIV.

Al mio dilettissimo Nipotino Mario Castagnoli BOLOGNA

Abbandona la campagna contro il brigantaggio.

Come era nostra missione, a Bisaccia abbiamo fatto ogni giorno lunghe e faticose perlustrazioni.

Un giorno prendemmo dei cavalli fuggiti ai briganti e che, considerati preda di guerra, ci vennero dal R. Governo pagati.

Ma la banda Borjez non l'incontrammo più. Più fortunata della nostra, l'incontrò un giorno la 4 a Compagnia del nostro Reggimento e in uno scontro ammazzarono uno o due briganti ed altri ne fecero prigionieri.

Ai primi di novembre io fui promosso furier maggiore e passai presso il Comando del Corpo in Avellino.

Mi spiacque lasciare dopo due anni e mezzo, e dopo tante vicende, la La Compagnia; ma non c'era modo di esimersi dal nuovo incarico, e salutati tanti vecchi amici partii.

Il viaggio veramente fu ardito e pericoloso.

Solo, senza armi, poichè la sciabola di furiere (rattoppata sotto Ancona) non serviva nemmeno a tagliare polenta, percorsi da Bisaccia ad Avellino circa 70 chilometri in zona infestata dai briganti.

Arrivai incolume, ma lungo la via mi domandava: «E se fossi assalito dai briganti, cosa faccio?» Giunsi felicemente in Avellino dopo aver fatto tappa in San Angelo dei Lombardi e Monte-Marano. In Avellino mi raggiunse l'amico Bonin, promosso anch'egli furiere maggiore.

Colà trovammo l'udinese Piccoli, caporale maggiore.

In Avellino, Bonin ed io fummo colpiti dalle febbri malariche.

Forse le notti passate sull'Ofanto ce le procurarono, poichè in quel luogo le febbri erano micidiali.

La maggior parte dei soldati erano colpiti da febbri e alcuni da quelle perniciose che in 24 ore li mandavano all'altro mondo. Fortunati quelli che erano colpiti da sole febbri intermittenti.

In una bella giornata di novembre Bonin ed io, dopo pranzato, andiamo a bere un caffè sul Corso. Uscendo dal Caffè, sentiamo freddo. Camminiamo lesti per iscaldarci. Inutile; il freddo continua e cresce. Guardiamo le unghiedelle mani, diventano violacee.

— Ah! diciamo — è quì la febbre.

Questa cresce e ci obbliga a metterci a letto.

Letto? Io dormo su di un mucchio di coperte da campo lasciate dai nostri compagni morti!

Ma son morti in guerra e le coperte quindi sono immuni, da microbi pestilenziali.

Per cinque ore tremo sino a balzare. Dopo trascorse queste, per altre cinque ore viene la febbre calda e trasudo da bagnare quattro coperte! A mezzanotte la febbre cessa lasciando una stanchezza, un dolore generale nelle ossa da non si dire.

Per 15 giorni circa che ci fermammo ad Avellino. Un giorno sì e l'altro no, alla stessa ora, l'amico mio Bonin ed io pagavamo il tributo alla malaria dell'Ofanto.

La febbre si presentava alle due dopo mezzogiorno precise e finiva alla mezzanotte.

Agli ultimi di novembre la Brigata Bologna, per le vive istanze del Generale Pinelli e per la circostanza che non c'era più soldato senza febbre, fu richiamata dalle provincie Meridionali e destinata a Reggio d'Emilia.

Il primo ordine era stato di mandarci a tappe con 46 giorni di cammino, ma alle giuste esservazioni del Generale Pinelli sulle tristi condizioni sanitarie di tutti i suoi soldati, si cedette, ordinando che andassimo a Napoli onde imbarcarsi per Genova.

Così avvenne.

Lasciammo Avellino. A Napoli ci fermammo cinque giorni per adunarci tutti ed una bella sera su due bastimenti la Brigata Bologna partì per Genova.

Uscimmo dal porto di Napoli con mare mosso, ma con tempo bello. Annottò presto e andammo in cerca di dormire. Se ne aveva tanto bisogno! Ma nessuno dormì. Lo stomaco era mosso anch'esso, come il mare!

Ci portarono il pasto costituito da galetta e vino. Quasi nessuno mangiò; io però, avendo lo stomaco tranquillo, mangiai come un lupo zuppa di galetta nel vino e dormii come un tasso.

All'indomani, il tempo era bellissimo, il mare abbastanza calmo.

Filammo verso Genova passando di meraviglia in meraviglia.

Ogni qual tratto il bastimento viaggiava vicino alla costa facendoci vedere le immense bellezze della Toscana. I delfini che seguivano il bastimento formavano altro nostro divertimento coi magnifici salti fuori acqua.

Alle due dopo mezzogiorno arrivammo a Genova «la Superba».

Ma ha ragione di dirsi la Superba colle sue immense bellezze!

Sbarcammo come ubbriachi, dopo tanto traballamento di mare. Si fece un po' di rancio e poi in vagone partimmo per Reggio di Modena.

Ah! in allora erano viaggi di sacrificio, e non di diporto. Si viaggiava precisamente come bauli. La sola idea di riposare alfine ci fece aggradire la guarnigione di Reggio.

Erano quattordici mesi che non si dormiva quieti, che non si godeva letto neppure di quelli modesti da soldato, consistenti in poca paglia, che quasi quasi non ci si lavava la faccia.

Ah! che respirone, finalmente!

Ancor oggi, quando vado a letto, penso alle notti passate in aperta campagna, nei boschi, nei fossi, nei solchi, con qualche ciottolo sotto una costa che faceva da svegliarino; e stirando le gambe, dico: guarda come si sta bene qui!, e, vuoi credere? ricordando tante sofferenze, mi par di dormire meglio. Difatti, tostochè sono in letto, m'addormento tranquillo, e appena appena sogno il passato, contento d'aver fatto quello ch'era mio dovere.

Il Nonno
E. Novelli

Uno sguardo all'azienda Sbuelz a Savorgnano di Torre.

Da parecchi giorni era stata progettata dall'egregio professore Bonomi una gita a scopo agrario e Savorgnano di Torre. Sabato approfittando della giornata bellissima, l'esimio insegnante mandò ad effetto l'ottima idea.

Alle sette del mattino, noi licenziandi in agrimensura, unitamente agli studenti della seconda liceale, partimmo da Udine onorati dalla compagnia dei professori Pierpaoli, Bonomi e Trepin.

Giunti a Savorgnano fummo accolti benignamente dal Cavaliere Sbuelz, il quale ci mostrò la sua grandiosa e bellissima azienda.

Osservammo entusiasti i lavori compiuti per bonificare e ridurre allo stato coltivabile vaste zone collinari del nostro eocene.

La zona in esame è quasi esclusivamente a facies arenaceo-marnosa e presenta in parecchi punti il fenomeno eluviale, il quale cagiona talora delle piccole frane, che lo Sbuelz, con mirabile ingegno, seppe consolidare con opportune serre e briglie, o di cui talora si servì per praticare delle colmate di monte.

Numerosissime strade attraversano l'azienda in tutti i sensi e in parecchi punti c'è anche la massicciata che agevola il trasporto e il passaggio dei carri.

Le colline sono sistemate a terrazzi, le cui lenze sono coperte da numerosissimi filari di vite, da peschi, da peri da melograni, da susini, da ciliegi e da altri fruttiferi.

E' ammirevole poi l'introduzione degli olivi toscani; introduzione coronata da successo, giacchè da essi lo Sbuelz ottiene discreto prodotto, mentre scarsissimo o nullo è quello degli olivi di Buttrio, i quali costituiscono il primo tentativo all'introduzione d'olivo in Friuli.

Ma oltre all'olivo, anche il nespolo del Giappone matura le sue frutta.

Parte dell'azienda è occupata da castagni e da quercie; ma quest'ultime, eminentemente calcicole, sono in numero minore e destinate a scomparire in causa della decalcificazione delle roccie marmose.

Alcune zone in pendio sono poi coltivate a prato. Anche qui grande fu la nostra ammirazione nel vedere estesi prati monofiti e polifiti immuni da piante infeste.

In tutta l'azienda fra i vegetali nocivi o inutili non ebbi a notare che alcuni esemplari di felce aquilina; la quale d'altronde assai difficilmente può essere scacciata essendo la pianta caratteristica dei terreni decalcificati. Completammo questi e molti altri bellissimi saggi di agraria con alcune osservazioni pratiche di zootecnia recandoci a esaminare le numerose e bellissime vacche di razza Simmenthal e Olandese.

Il cav. Sbuelz prima di lasciarci, con gentilezza squisita volle farci gustare i vini delle sue colline, vini che giudicammo eccellente.

Dopo ciò partimmo per Tricesimo, ove all'albergo Boschetti ci fu la refezione.

Alle frutta il professore Bonomi, pronunciò un discorso encomiando il cav. Sbuelz e la Società Agraria Friulana, inneggiando alla redenzione delle colline coceniche friulane e terminando coll'augurio che ben presto sieno aperte al fecondo lavoro dell'agricoltura anche quelle terre che pel sangue generoso dei nostri fratelli sono divenute italiane.

Alla chiusa eminentemente patriottica dell'egregio professore applaudimmo freneticamente, pensando come i nostri soldati sui libici campi ora rinovellano i fasti gloriosi dell'antica Roma.

Furono poscia inviati tre telegrammi, uno al comm. Massimo Misani, l'altro alla Società Agraria Friulana, il terzo al cav. Sbuelz, al quale anche dalle colonne di questo giornale mando i più distinti saluti e i più vivi ringraziamenti a nome dei professori e di tutti gli studenti.

Giulio Mondaini

Cronaca Provinciale

Questioni mediche

La Sezione Friulana dei Medici Condotti a completare la cronaca di questi giorni sulle numerose corrispondenze alla *Patria* relative alla questione medica in diversi Comuni della Provincia, prega la *Patria* a volere pubblicare la seguente notizia:

Il Comune di Budoia pubblica quasi giornalmente l'avviso a quel concorso medico, dopo chè l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia sospendeva quel concorso per irregolarità.

Da questi fatti i colleghi traggono ragione di disertare da certi Comuni e il pubblico può convincersi delle ragioni di certe agitazioni di classe che valgono ad assicurare ai medici condotti almeno la legalità dei loro patti contrattuali. Il fatto del medico di Arta invitato a rimanere con un aumento di stipendio *deliberato 10 mesi fa, oggi respinto dalla Giunta Prov. Amministrativa*, dimostra la necessità di un procedimento esatto e legale e generale sull'apertura dei concorsi.

La Presidenza

L'on. Morpurgo e una legge sul lavoro.

ESPIGI ci invia da Roma in data 8:

Si è costituita la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sull'istruzione dei ragazzi impiegati negli stabilimenti industriali eleggendo presidente l'onorevole Morpurgo e segretario l'on. Coris.

RAGOGNA

I progressi della latteria. — La latteria Domini di quì nulla risparmia per venire viemmeglio sviluppando il progresso zootecnico-agricolo del nostro paese. La qualità sempre migliore dei latticini dovuta al miglioramento tecnico di lavorazione del latte e all'uso delle migliori materie suggerite dalle moderne scienze sperimentali, è quella che spinge i produttori di latte a stringersi maggiormente compatti a questa preziosa istituzione.

In questi giorni, per aumentare il reddito del burro, venne sostituita un'antica scrematrice dalla celebre marca Persoons che per i suoi pregi di valore indiscutibile rappresta un gran passo innanzi nel campo delle macchine casearie.

La latteria è affidata alla guida intelligente e appassionata del signor Giacomo Melchior che frequentò un corso di studi caseari presso il R.o osservatorio di Caseificio di Osoppo.

PAGNACCO

Nomina del Sindaco e degli assessori. — 9. Stamane si riunì il consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta e procedere alle eventuali surrogazioni

Le dimissioni vennero accettate e fu eletto sindaco il consigliere nob. dott. Ettore Orgnani Martina.

Assessori effettivi furono nominati i signori: Clocchiatti Luigi di Pagnacco e Sialino Adolfo di Plaino; supplenti i signori Zanzolini Luigi ed Ambrosini Italico di Pagnacco.

PRATO CARNICO

I ringraziamenti di un reduce. Riceviamo con preghiera di pubblicare:

A Lei, Egregio signore, che si compiacque dare ospitalità nel Suo pregiato giornale agli articoli ed alle sottoscrizioni in mio favore; all'esimio cav. dott. Tulio Liuzzi; a tutte le persone generose che vollero dimostrarmi in questo triste momento stima ed affetto, onorando in me soldato l'eroismo di tutto il grande e forte esercito italiano; ai fratelli d'oltre confine; a tutti quelli che mi mandarono lettere e cartoline; ai non Turchi di Prato — porgo, coi più sentiti ringraziamenti, i profondi sensi della mia immutabile riconoscenza Con stima.

Il reduce
Luigi d'Agaro
del 79.o Fanteria

PAVIA DI UDINE.

Beneficenza. — Il signor Sandrini dottor Umberto, medico del Comune, in morte del Venerato suo Genitore sig. cav. avv. Enrico Sandrini, ha elargito alla locale Congregazione di carità la somma di lire 25.

MEDUNO

Due gravi disgrazie.

Maria Facchin di anni 52 moglie di Virgilio Facchin oriunda di Tramonti di Sopra e domiciliata in Pra di Monte, casale disperso di Navarons alle falde del Raut, venerdì mattina stava presso casa affilando la falce. Un movimento non misurato le fece scivolare la tagliente lama sul dorso della mano destra. Si produsse così un lungo squarcio con recisione anche di arterie. Ne sprizzò uno zampillo di sangue tale da bagnarle il volto. La povera donna spaventata, gridava al soccorso. Il figlio e la nuora cercarono di frenare l'emorragia; e non riuscendovi con altre grida si misero a chiamare il padre, che in quel momento si era avviato ad Andreis, dove è capo operaio sui lavori di quella strada militare, alle dipendenze della Ditta Travani. E le grida furono udite. Il Facchini padre con tele di ragno, cotone di trapunta e con strette fasciature riuscì a frenare l'emorragia.

Chiamato il dott. Zanardini riscontrò la recisione di due arterie e di due tendini del pollice, dovette applicare ben sette punti alla ferita che, salvo le solite complicazioni infettive, potrà guarire in una decina di giorni.

—

Daniela Domenico di Gio Batta di anni 5, di Sottomonte sedeva, con le gambe penzoloni sul bordo di un carro condotto dal nonno. Avvenne che questo si scontrasse con un altro carro, carico. Il piccino ebbe preso fra mezzo le gambe riportando gravissime contusioni con copioso travaso interno e lesioni delle ossa. Ne avrà per una ventina di giorni.

CIVIDALE

Arresto. — Ieri alle 14 circa i Carabinieri arrestarono in Borgo di Ponte certo Giovanni Regini, maniscalco di qui, per oltraggio alla guardia municipale Cantarutti Luigi. Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

—

Causa il cattivo, tempo, fu sospesa la festa dà ballo al Foro Boario, e sospeso anche il concerto che la banda del 2.o Reggimento fanteria doveva tenere sulla Piazza Paolo Diacono. Il programma sarà invece svolto sulla stessa piazza ed alla stessa ora oggi, lunedì.

Programma che la Banda del 2.o Fanteria svolgerà la sera del 10 c. m. in Piazza Paolo Diacono dalle ore 20 alle 21.30.

1. Marcia «I Brontoloni»	Stilp
2. Marcia «Ludiana»	Sellenik
2. 2.a Suite «L'Arlesienne»	Bizet
4. Duetto «La Forza del Destino»	Verdi
5. Galopp «9 sotto zero»	Maccagnolo

BUIA

I festeggiamenti di ieri.

(*Per telefono ore 7.30.*) — Ieri sera si sono svolti i festeggiamenti con cui si voleva solennizzare lo Statuto e che domenica scorsa, in causa del tempo contrario non hanno potuto aver luogo.

Alle ore 20, con un vento minaccioso, si riunivano, sulla piazza di S. Stefano 300 fra bambini e bambine delle scuole elementari, unitamente alla banda.

Il palazzo comunale, era sfarzosamente illuminato a lampioncini tricolori e a graziosi disegni di luce elettrica.

Sulla piazza si trovano circa 2000 persone.

Verso le 20.30 si iniziarono i canti patriottici dei bambini con l'inno a Tripoli, seguito dagli inni di Mameli e di Garibaldi, il quale ultimo suscitò un vero delirio d'applausi, e fu ripetuto per tre o quattro volte di seguito.

Finito il canto, la banda comunale svolse un applaudito concerto. La festa patriottica fra il generale entusiasmo si protrasse sino alle undici, lasciando grato ricordo in tutti i presenti.

SACILE

Crisantemi. — Una notizia lugubre giungeva ieri telegraficamente a una famiglia cospicua di quà, la morte improvvisa dell'avv. Cino Mancini, avvenuta a Cattolica in quel di Ravenna.

Tale nuova, inaspettata ai più, produsse in quanti lo conobbero, un senso di profonda tristezza. Ancor giovane s'era nella sua terra guadagnata una fama meritata sì da essere valutato fra i migliori giuristi della Romagna, poichè alla acutezza dell'ingegno accoppiava una bontà d'animo eccezionale verso gli umili, di cui con maggior piacere assumeva il patrocino legale. E noi, e con noi quanti lo conobbero negli anni della fanciulezza, non potevamo meravigliarcene, poichè fin dalla tenera età dimostrava un intelletto sveglio e promettente.

Il padre suo, prof. Luigi Mancini era direttore di questa R. Scuola Normale nei primi anni della fondazione dell'istituto, e da parecchi anni trovasi collo stesso titolo in quello femminile di Ravenna.

Babbo e figlio, quindi, per il tempo trascorso tra noi, lasciavano larga eredità d'affetti, ed perciò che al dolore del genitore si associano in questo solenne momento amici e discepoli di qua.

Parecchi telegramma vennero spediti alla famiglia del povero Cino e oggi, un intimo di essa, il sig. Amedeo Camilotti, rappresenta al funebri l'anima sacilese.

Al desolato prof. Luigi Mancini, alla vedova e ai bambini così crudamente provati dalla sventura e ai congiunti tutti, giungano le condoglianze nostre, degli amici e dei discepoli.

Pro flotta aerea. — Domani, lunedì, alle ore 20 al Politeama Zancanaro, il sig. Pietro Vettorel terrà una conferenza a pagamento sul tema: La primavera dell'arte italiana, a beneficio della flotta aerea.

TOLMEZZO

Due disertori austriaci. — (Per telefono):

Ieri si presentava alle guardie di Finanza di Timau, il disertore austriaco Giuseppe Thomann del IX reggimento Feldjäghr di stanza a Hochstadt.

— Pure ieri, a Pontebba, si presentava un altro disertore, Zanieri Giuseppe del 6 reggimento artiglieria da campagna, di stanza a Wienerpeu. Entrambi affermarono essere disertati per la troppo rigorosa disciplina militare.

FAGAGNA

Da Messina a Derna.

10. — Il carissimo amico ing. cav. Ermes Orlando fu quì, ieri, a salutare la famiglia, dovendo ripartire credo oggi stesso. Egli trovavasi da tre anni e mezzo a Messina. Un ordine telegrafico del Ministero lo incarica di portarsi a Derna, per fungere colà nel Corpo Reale del Genio Civile. Molti sono i lavori che si dovranno compiere in quella plaga della Nuova Italia, e il bravo cav. Orlando avrà campo di esplicare la sua intellettuale attività.

PALMANOVA

Seduta consigliare. — Mercoledì 12 alle ore 3 pom. si riunirà il nostro consiglio comunale per deliberare su un lungo ordine del giorno. Tra gli oggetti importanti notiamo:

Approvazione delle modifiche al Regolamento di Polizia Mortuaria apportate con deliberazione 20 aprile u. s. per ciò che concerne la pianta organica del personale.

Nomina di un Consigliere dell'Ospedale in sostituzione del dimissionario sig. Giuseppe Rea, avendo rinunciato alla carica il sig. Leandro Lazzaroni.

Sull'impianto di un padiglione di isolamento per malattie infettive ed eventuale nomina del progettista.

Proposta di innalzamento dell'edificio delle Poste ed eventuale nomina del progettista.

L'incendio di Bagnaria

9. — L'incendio scoppiato alle 17 di ieri in Bagnaria Arsa distrusse completamente un ampio fabbricato a tre piani comprendente una trentina di stanze oltre un vastissimo granaio.

Detto fabbricato di proprietà dei signori fratelli Rea di qui, era adibito ad abitazione dei due coloni Brigante Antonio e Fantin Giovanni.

Oltre ai nostri pompieri, si recarono sul posto anche una trentina di soldati di cavalleria con tre pompieri dell'arsenale ed i pompieri di Gonars.

L'opera di tutti però non valse che a scongiurare l'estendersi dell'incendio ai vicini fabbricati e ai diversi covoni di foraggio adiacenti.

Dell'intero fabbricato alle 8 di sera non restavano che le pareti.

Il Fantin ebbe distrutte tutte le suppellettili, mentre il Brigante ebbe in parte a salvarne. Tutti e due sono assicurati: Il danno si aggira sulle 20-25 mila lire.

I fatti della cronaca minuta siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narrare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Cronaca Pordenonese

Solenne Cerimonia
della Posa della Prima Pietra
della Caserma di Cavalleria

L'attesa.

I Pordenonesi, che con tanto interesse hanno seguito tutte le vicende ed incagli pei quali è passato il progetto della Caserma di cui oggi si solennizza la posa della prima pietra, non possono certamente rimanere estrane alla festa odierna.

Sin dal mattino la città è imbandierata e per le vie si nota un insolito movimento di forestieri, accorsi dai paesi circonvicini. Ieri sera era arrivato fra noi il mag. Generale Olea comm. Augusto. Stamattina col treno delle 8.30 arrivò l'on. Attilio Chiaradia ed alle 9.30 da Udine il Tenente Generale co. Greppi comand. la I.a divisione di Cavalleria, ed il Prefetto comm. Brunialti. Ad attenderli alla stazione erano il Sindaco avv. Querini il mag. Gen. Assolin cav. Evaristo, Colon. cav. Paoletti, Ten. Colon. Robolin la Giunta in corpore, ufficiali in concedo Consiglieri Provinciali, cavv. Cossetti, cavv. uff. Etro Commiss. Distr. cav. Negri, Procuratore del Re cav. Sellenati, Pretore dott. Fabbro Presidente Tribunale cav. Pievatolo, Consiglieri Comunali ecc.

La cerimonia

Segue quindi il ricevimento delle autorità in Municipio indi alle 10.30 s'avviano, su numerose carrozze per correndo Corso Vitt. Emanuele e Corso Garibaldi al luogo dove sorgerà la Caserma, sulla strada per la Comina.

All'apparire della prima carrozza con il ten. gen. Greppi, il prefetto, il sindaco, suona l'attenti; il 5.o squadrone del 7.o Lancieri agli ordini del ten. Bosso fa il presentat-arm e la fanfara Militare suona la Marcia Reale.

La Tribuna d'onore dove prendono subito posto le autorità è tutta pavesata a drappi bianco-rosso, bandiere, stemme della Nazione, della Provincia e di Pordenone.

Si procede subito alla firma della Pergamena che verrà immurata, la quale dice:

Questa Caserma — sorge quivi — con plauso e concorso civico — l'anno 1912 — festanti inaugurano addì 9 giugno 1912. Firmarono: sindaco Asquini — tenente gener. Greppi — Prefetto Brunialti — mag. gen. Mossolin — mag. gen. Olea — on. Chiaradia — pres. Tribunale Pievatolo — ufficiali e consiglieri comunali intervenuti. Seguì quindi la benedizione del blocco in Calcestruzzo impartita da mons. Branchi e poi il sindaco, posta in un astuccio d'ottone la Pergamena la depose nella apposita nicchia. Il ten. gen. Greppi inaffia quindi la calce ed il Blocco con lo Champagne ed il sindaco con la cazzuola distende la calce e dà col martello i tre colpi tradizionali. Immediatamente il blocco viene murato dagli operai dell'impresa.

Dalla Tribuna prende la parola l'on. Chiaradia per dire che l'attuazione di questa caserma si deve in gran parte alla cooperazione ed interessamento del sig. Sindaco. Essa sorge non per mire od interessi materiali, ma per rendere migliori i soldati figli adottivi, nell'anima e nel corpo. E sempre questa cerimonia sarebbe riuscita solenne perchè fa parte d'un programma meraviglioso, ma riesce più cara che mai oggi in cui il nostro vessillo sfavilla di nuova luce (*applausi*) ed in cui il nostro esercito rende più sbalordito che confuso il mondo intero così diffidente.

Accenna quindi all'espulsione degli italiani compiuta dalla Turchia e dice che gli italiani sono venuti via per dare opera di civiltà ad un popolo così acc cato.

La Patria ha accolti questi espulsi: s'augura che sorgano di simili lavori, per occupare e dar del pane a quei vostri fratelli costretti a mendicare. (*Applausi ripetuti*).

Parla il Sindaco.

Prende quindi la parola il sindaco. Egli accenna alla cerimonia solenne per l'intervento d'autorità, e per il significato d'ommaggio all'esercito al quale ci sentiamo strettamente legati. La Caserma viene costruita nei pressi del paese affinchè i vigili soldati potranno dire, quando le diane suoneranno al mattino: lavoratori state tranquilli, siamo noi qui, il nostro cammino non potrà essere interrotto. Il nome della caserma verrà fissato poi dalle autorità e verrà scelto fra la schiera di quelli che hanno scritto a caratteri d'oro il loro nome nelle gloriose campagne della Libia ed Egeo.

Finisce coll'augurio che possa sventolare sempre su questo edificio il libero tricolore.

Il ten. Gener. Greppi.

da ultimo dice che la Caserma, non ha più il significato antipatico d'una volta: essa è invece il tempio dove s'insegna la religione del dovere verso la patria. Rendere più belle ed igieniche le caserme è quindi un atto patriottico. Ringrazia quindi le autorità cittadine ed i cittadini tutti in nome dei suoi soldati (*applausi*).

La cerimonia è finita: sono le 10.30 Le autorità prendono posto sulle carrozze e si portano all'albergo Quattro Corone ove segue il banchetto offerto dal Municipio. Parlano applauditissimi l'on. Chiaradia, il ten. gen. Greppi, il Sindaco ed il mag. Geri Mossolini.

Su proposta dell'on. Chiaradia fu spedito un telegramma all'on. prof. avv. L. D. Galleazzi di plauso per l'opera efficace da lui prestata per la costruzione della caserma.

L'opera dell'On. Chiaradia

Con la solenne cerimonia, oggi compiutasi, dello posa della prima pietra della nuova grandiosa caserma di cavalleria, la nostra città vede realizzata una delle sue maggiori e migliori aspirazioni.

Se di ciò va data lode sincera al Sindaco della città e ai colleghi che lo precedettero cav. dott. Cossetti e On. L. D. Galeazzi che cooperarono con fede e con zelo alla riuscita del programma, più specialmente bisogna ricordare l'opera autorevole preziosa assidua del nostro deputato che tanto si occupò nell'interesse della città.

Può dirsi che il Deputato Chiaradia per mesi e mesi continuò ad assediare il Ministero della guerra onde conseguire lo scopo prefisso. Nel 24 marzo di quest'anno il Chiaradia presentava una vibrata interrogazione, al Ministro della guerra, che suonava protesta contro l'inazione avutasi sino allora: e ciò valse a svegliare meravigliosamente le Eccelse Autorità Militari di Via Venti Settembre tanto che, prima che l'interrogazione fosse posta in discussione, e cioè nel 28 marzo successivo veniva emesso d'urgenza il decreto con cui si assegnavano L. 600000 pei lavori del primo lotto della caserma di Pordenone.

Lode meritata adunque al valoroso nostro Deputato e lode al Sindaco che seppe tutelare gl'interessi della città e che tanto s'occupò e fece pressione perchè la Caserma sorgesse nel posto magnifico ove oggi fu inaugurata la sua prima pietra.

Pro Infanzia. — Lo spettacolo annunziato al salone Coiazzi è riuscito ottimamente. I bambini del Giardino, diretti dalla distinta ed instancabile signorina Montana, hanno egregiamente svolto il programa con cori e monologhi della più perfetta esecuzione. La Sala del Coiazzi era gremita di signore e signorine che col loro concorso hanno beneficato un'opera, altamente encomiabile, a favore di bimbi poveri. Va tributata una sincera e sentita lode alle brave signorine Montanari e Furlan che con vera passione si sono dedicate interamente ai loro bimbi prediletti. Anche la signora Dell'Agnese va compresa nella lode, per la paziente costanza nell'istruire i piccoli cantori. E non va dimenticato il bravo signor Mecchia che, oltre a concedere il locale, ha offerto a proprie spese, paste e bibite a profusione ai piccoli e bravi bimbi.

All'Asilo Infantile. — I bambini dell'asilo infantile di cui è direttrice la gentile signorina Galvano, con squisito pensiero hanno offerto alle istituttrici dell'asilo un lavoro (porta giorna'i), costruito dalle loro manine.

Alla Ciclistica. — L'assemblea della Ciclistica, tanto attesa e che doveva tenersi sabato è stata rimandata al 20 corr.

La musica in Piazza. — La fanfara del 7.o lancieri, egregiamente diretta dal maestro Ricciolo, ha eseguito questa sera uno scelto programma di marce, richiamando molto pubblico e ricevendo replicati e meritati applausi.

S. PIETRO AL NATISONE

Nel nuovo poligono
sono incominciate le lezioni di tiro.

Come avete già stampato, nei giorni 4, 5, e 7 agosto con la XI gara federale sarà ufficialmente inaugurato, e con solennità, il nuovo poligono per il campo di tiro a segno — sospirato per tanti anni e oggi un fatto compiuto: ciò che costituise, come giustamente notava la Presidenza nella sua ultima circolare — l'avvenimento più grande della nostra Società. la quale procederà con più fermo e securo passo d'ora innanzi verso un florido avvenire.

Ma era necessario, prima di quell'epoca, eseguire il periodo primaverile di lezioni per dare modo ai tiratori di godere dei vantaggi accordati dalla legge. E ieri, s'iniziò questo periodo, con la I. e II. lezione. Precedette l'inizio del tiro una modesta cerimonia inaugurale del poligono, alla presenza delle Autorità locali e dei rappresentanti del tiro a segno di Udine — presidente signor Gabriele Tonini, segretario Emilio Doretti, direttore Ciro Florit.

Delle autorità locali, v'erano il Sindaco cav. dott. Geminiano Cucavaz, (che è anche membro della rappresentanza sociale), il presidende della Società signor Giovanni Strazzolini, gli altri membri della rappresentanza Attilio Miani e Umberto Jussa, il direttore rag. Carlo Quarina, il vicedirettore Antonio Struchil, l'assessore Domenis, il Sindaco di Tarcetta Specogna, il dott. Felettig titolare della cattedra ambulante, il dott. Pergola veterinario consorziale, l'esattore Gujon, il tenente Cosmacini; più tardi, venne anche il prof. cav. Musoni.

V'erano i tre reduci dalla Libia Cibau, Domenis e Novello; ed altri del capoluogo e della vallata: una festa proprio di famiglia — ma tanto più simpatica.

La cerimonia.

La mattinata è splendida. Gaiamente azzurro il cielo, gaiamente verde la terra. Di sotto la tettoia, il panorama è superbo si volga l'occhio da una parte o dall'altra: una gloria di verde in tutte le sue gradazioni, un prolungarsi di tondeggianti colli boscosi, e la visione lontana dei monti più elevati, oppure un digradar dolcemente di altri colli che vanno a posar nella pianura, e di questa un lembo che si protende giù giù lontano sino a confondersi con l'orizzonte sereno...

I «forestieri» — chiamiamoli così tanto per distinguerli dagli «indigeni» — hanno parole di ammirazione per la località, di vivissimo elogio per la presidenza che seppe vincere tante non lievi difficoltà e condurre in porto il progetto, per l'impresa che diede un lavoro solido, perfetto in ogni sua parte. Non completo, ancora: molte cose «di contorno» si stanno ancora eseguendo: la strada di accesso, il consolidamento e l'abbellimento del terrapieno... Ma, come osservò il presidente signor Giovanni Strazzolini.

Brevi discorsi

— Anche noi, come accade quasi sempre, inauguriamo il nostro nuovo poligono quando i lavori non sono ancora finiti. Siamo stati costretti (soggiungo) a fare così per dar corso al periodo primaverile di tiro...

Nel mentre rimandiamo l'inaugurazione ufficiale del poligono al prossimo agosto, quando si aprirà l'undecima gara Federale, non abbiamo creduto di lasciar passare l'inizio delle lezioni senza una modesta cerimonia fatta in famiglia, fra noi che abbiamo tanto lottato per raggiungere il nostro scopo, alla vostra presenza egregi signori, che coi vostr costante appoggio ci avete incoraggiato a perseverare nel compito che ci eravamo prefissi.

Vi ringraziamo pertanto che avete aderito al nostro invito: la vostra presenza alla festa odierna è la miglior prova che voi riconoscete non vana l'opera nostra e ci incoraggia a proseguire nella via intrapresa.

Non vi accenno ora a tutte le peripezie che abbiamo dovuto attraversare per giungere al risultato che oggi festeggiamo. Vi basti dire che sono stati necessari otto lunghi anni di pratiche attive, di lotte contro difficoltà di ogni sorta che parevano insuperabili e che un po' alla volta abbiamo vinto. Ci è doveroso rivolgere un vivo ringraziamento a Voi e a tutte quelle egregie persone che ci furono larghe di consigli e che misero a nostra disposizione la loro opera intelligente e disinteressata.

Del Vostro appoggio facciamo calcolo anche in avvenire e specialmente in occasione della Gara provinciale che verrà qui tenuta nel prossimo agosto, a cui interveranno le società consorelle con i più forti campioni Friulani.

La tradizionale ospitalità dei nostri paesi non dovrà venir meno in questa occasione: noi riceveremo colla più lieta accoglienza i tiratori della Provincia.

D'ora innanzi la nostra Società, rinsaldata su solide basi, guarda fidente l'avvenire: la bella istituzione nazionale andrà col nuovo poligono sempre più sviluppandosi in questo estremo lembo d'Italia, a nessun'altra regione secondo per i suoi sentimenti patriottici; e noi saremo lieti se avremo contribuito colla nostra opera a tener alto il nome della piccola in mezzo alla grande patria comune. (*Vivi prolungati applausi*).

Il sindaco dott. cav. Cucavaz dice brevi parole improntate a sensi patriottici ed ha espressioni di elogi per la presidenza e per i collaboratori di essa che perseverarono nella lotta finchè raggiunsero lo scopo di dotare anche il mandamento di S. Pietro di un poligono suo, degno veramente di figurare tra i migliori della Provincia.

Dopo ciò, il direttore rag. Quarina dispone perchè s'incomincino i tiri. Il primo colpo è sparato dal sindaco cav. Cucavaz. Gli segnono il presidente signor Strazzolini, i convenuti da Udine ecc. E infine, cominciano le lezioni.

Il banchetto.

Due parole anche del banchetto, preparato lì, sotto la tettoia e servito egregiamente dal proprietario del vicino albergo «Al Belvedere», signor Rinaldo Strazzolini.

Trascorsero lietamente un paio d'ore. Brindarono, applauditi: il direttore rag. Quarina, ch'ebbe parole di speciali ringraziamenti verso tutti coloro che aiutarono la rappresentanza sociale nei luoghi otto anni di lavoro necessari a portare a compimento il nuovo poligono la rappresentanza della Società di Udine, che volle essere presente anche in questo giorno di modestissima festa famigliare; il prof. Musoni, che improvvisò un discorso molto elevato, ricordando come ancora durante il suo sindacato fosse sorta l'idea di costruire un poligono locale di tiro a segno affinchè tutta la gioventù della vallata potesse ricevere quella istruzione militare ch'è tanto più necessaria, qui, sui vigili confini della Grande Patria. L'idea trovò zelanti e perseveranti fautori: ed oggi, San Pietro in una fulgida giornata di sole, tra uno sventolar festoso del tricolore, inaugura con una cara riunione «in famiglia» il suo bellissimo campo di tiro.

Il signor Giovanni Tunini fotografa il gruppo... e dopo, la lieta brigata abbandona il campo di tiro: alcuni fanno una gita sino al Pulfero, altri ritornano a Udine... La giornata trascorse lieta: ma dopo il sole abbiamo avuta la pioggia accompagnata da lampi vivissimi e da rimbombanti tuoni, quasi a rammemorare che anche la giornata umana si compie tra un alternarsi di luci e di ombre...

Carlo Jussig rilasciato?

Fin da ieri pervenne notizia e oggi fu confermata, che il giovane Carlo Jussig arrestato a Caporetto per sospetti di spionaggio, era stato rilasciato; e confermava oggi la notizia un negoziante di legnami, che soggiungeva di essere stato col Jussig a misurarne una partita. Il Jussig però, a tutta questa sera, non aveva fatto ritorno ad Azzida, suo paese. Speriamo ad ogni modo che la sua scarcerazione sia vera.

Mercato d'oggi.

	Frutta ed erbaggi
Foglia con bachetta da	15 a 18
Foglia senza bachetta	6.— « 11
Ciliegie	20.— « 70
Piselli	25.— « 30

In settimana arrivo Pesche, Albicocche Prugne, Pere ed Uve fresche all'Emporio Ligugnana.

AVIANO.

L'arrivo di due reduci dalla Tripolitania. 9. — Saputosi che col diretto delle 16 dovevano arrivare a Pordenone, i militari Bravin Giovanni di Vincenzo dell'8 alpini, e Stinat Vincenzo di Luigi del 30 fanteria, il sig. Giorgio Ponzi gentilmente colla sua automobile si recava a Pordenone per condurli in Aviano.

Alla stazione fu a riceverli il sig. Giovanni Del Colle di qui, il quale ebbe ad offrire loro sigarette e rinfreschi.

Intanto in Aviano si preparava una imponente dimostrazione. Formatosi un lung corteo con quasi tutti i componenti delle due Società «Scalpellini e Lega Operaia» con i propri vessilli, in testa la Banda di Roveredo con un seguito di molti signori ed operai, nonchè coll'intervento di altri due reduci, qui venuti in precedenza da Bengasi, senza alcun preavviso, si andava a ricevere i reduci sulla via di Pordenone, mentre una squadra di ciclisti andava loro incontro sino a Roveredo.

Indescrivibile è stato l'entusiasmo di tutti all'arrivo dei festeggiati e commoventissimo l'incontro coi parenti.

In piazza l'egregio avvocato dott. Egidio Zoratti ha pronunziato un elevato e patriottico discorso coronato da scrosci di applausi e di evviva all'Esercito, alla Patria ed al Re.

Dopo il vermouth ed una bicchierata al Caffè Centrale e all'Albergo Tre Corone, fra continue dimostrazioni di alto e sincero patriottismo il corteo si è sciolto.

FAGAGNA.

Perquisizioni e sequestri. 9. — Oggi fu qui il vice-brigadiere Fortunati che insieme al nostro brigadiere dei carabinieri Lippi fece alcune perquisizioni a Silvella, S. Vito e Coseano sequestrando della refurtiva consistente in merletti e trine. Le perquisizioni sono in relazione con un furto di merletti commesso nella vostra città. Le indagini continuano attivamente e porteranno certo alla scoperta dei ladri.

MORTEGLIANO.

Turpe fatto. — Maria Fari di Luigi, la bella setaiuola dall'abbondante capigliatura e dai bell'occhi neri, due anni or sono, fu corrotta da un vecchio con qualche dolce e poche lire. La disgraziata giovane si diede poi in altra occasione in aperta campagna a cinque giovanotti.

Ieri per la confessione avuta dall'infelice Maria, la brava guardia G. B. Ferro e lo zelante maresciallo dei carabinieri Pietro Carlesso procedettero all'arresto di tutti i colpevoli. Verso sera arrivò da Udine il giudice istruttore Luzzatto accompagnato dal cancelliere di Pretura del I. Mandamento sig. Torraca e dal medico Pitotti. Procedutosi all'interrogatorio degli imputati e fatti due sopraluoghi tutti gli arrestati furono posti in libertà provvisoria. Pare che verso il vecchio si procederà per corruzione di minorenni, e verso i giovanotti per oltraggio al pudore in luogo pubblico.

CODROIPO

Inseguimento di una bambina spaventata ella si getta da una finestra

10. B. — Le due fanciulle Marianna Fasan d'anni 10 e Santa Ottogalli di Dionisio d'anni 7, sorprese mentre coglievano piselli nell'orto del signor Pietro Talmassons, dal mezzadro Andrea Artuso, si diedero alla fuga. Una la Fasan, inseguita dall'Artuso, fu raggiunta, trascinata dal medesimo in sua casa e chiusa in una stanza a piano terra. La fanciulla si mise a gridare, ed alle sue grida si commosse un contadino, il quale le aprì la porta e la bambina frettolosamente uscì. Se ne accorse l'Aurtuso e la inseguì di nuovo. La bambina ragginnse l'uscio della sua casa, dove, non trovando alcuno della famiglia, salì le scale e per tema di essere di nuovo raggiunta dal suo inseguitore, si gettò dalla finestra sulla strada, riportando ferite che si spera non gravi.

Questo fatto è avvenuto parecchi giorni fa a Biauzzo; la guardia campestre fece regolare rapporto, nel quale è detto che il valore dei piselli rubati sarebbe di *10 centesimi*. La bambina è ancora costretta a letto per lo spavento e per le contusioni riportate.

TARCENTO

Festeggiamenti a un reduce dalla Libia

Col treno delle 16.15 giungeva ieri, domenica, l'atteso reduce Ezio Mattioli, oriundo della Romagna, ma domiciliato con la famiglia a Segnacco, del glorioso undicesimo bersaglieri. Ad attenderlo, fra i molti di Tarcento e i moltissimi di Segnacco, si notavano alla stazione, oltre al babbo, alle sorelle ed ai fratelli del soldato, il sig. Zucchi ex capitano di Marina, Natale Vattolo assessore del Comune di Segnacco (il sindaco mancava, perchè indisposto) i signori Pittini, rag. Giuseppe Morgante anche pel padre sig. Giacomo, l'amico Miani e la sua gentil signora, il sig. Zanier, sergente maggiore degli alpini, Giuseppe Morgante, Della Giusta altro assessore di Segnacco, Celso Fadini, Muzzulini altro reduce dalla Libia che fu festeggiato egli pure al suo ritorno, prof. Pascutti, Giongo direttore didattico di Ciseriis, Pietro Toffoletti del *Gazzettino*, Renzo Armellini della *Patria*.

Dopo i saluti e gli evviva, il Mattioli, commosso, sale in carrozza accanto ai suoi cari, che piangono di tenerezza e seguito da moltissimi fra i presenti sosta all'albergo «Ristoro», dove il Sindaco di Segnacco lo riceve e gli porge con affettuose ed appropriate parole il benvenuto a nome del Comune. Viene quindi servita a tutti i presenti la birra mentre si innalzano giulivi gli Evviva all'Esercito ed al Bersagliere Mattioli.

Si risale in carrozza, si prende la via di Segnacco, ed il bravo giovane è acclamato festosamente durante il percorso, e seguito anche dai fratelli Andreoli di Loneriacco.

A Segnacco

Sul palazzo del Comune sventola il tricolore e sul piazzale una folla plaudente accoglie l'eroe di Sciarra-Sciat.

D'un tratto, dalla folla si stacca una figura di donna, che, gettate le braccia al collo del giovane, confonde le sue lacrime ai baci di lui. E' la mamma, lei che tante notti insonni aveva trascorso per timore le fosse tolto il figlio da una palla nemica, lei che tante preci aveva innalzate al Cielo per la salvezza del suo diletto.... Il momento è indescrivibile; la commozione è dipinta su tutti i volti.

Il Parroco D. Pietro Vidoni saluta con affetto il reduce; il maestro sig. Zamolo si fa in quattro, perchè le persone che accompagnano il festeggiato siano accolte degnamente e vengano invitate in una sala del Municipio, ove dal sig. Pellarini è servito sontuosamente il vermouth d'onore, fornito dalle signorine Baselli.

E qui brinda per il primo il Parroco che porta al bravo reduce il saluto come parroco, come soldato, come cittadino, ed esprime l'invidia per non aver potuto anch'egli prendere parte a far sì che la croce risplenda, ove prima sorgeva la mezzaluna.

Dopo il parroco, che fu applauditissimo, parlarono: il maestro signor Zamolo, il rag. Giuseppe Morgante, l'asses. Vattolo a nome del Sindaco e della Giunta, il sig. Giono quale corregionale del festeggiato, essendo egli pure figlio della Romagna.

Tutti i discorsi sono applauditissimi; i parenti del festeggiato sono commossi fino alle lagrime.

Il padre ringrazia autorità e tutti i presenti, non sapendo come ricambiare tante feste e tante cordialità. La folla plaude un'ultima volta; quindi si allontana lentamente ed il fortunato giovane rimane fra i suoi a godersi un ben meritato riposo.

Ho potuto aver fra mano la bella medaglia d'argento che gli fregiava il petto e che è dono del Regg.to. Da un lato vi sta la scritta: *Onore a voi — Prodi — Del nostro glorioso — 11 Bersaglieri.*

Nel recto sta in bassorilievo la figura di un ufficiale con la rivoltella in pugno e tre bersaglieri, uno dei quali a terra e gli altri due in ginocchio, tutti tre in atto di sparare.

L'incisione è bellissima, come bella e indimenticabile fu la festa.

LA CONQUISTA DI ZANZUR.

NOSTRI FONOGRAMMI

Episodi della vittoria di Zanzur
Il dirigibile P.2 combatte dal cielo

MILANO 10. — Eccovi alcuni episodi non pubblicati ancora sopra la grande vittoria di Zanzur.

Durante l'azione, a completare la bellezza del quadro è giunto navigando fra le nubi proprio sul campo di battaglia il dirigibile P.2. Il dirigibile che che scompariva e ricompariva fra le nubi trascorse rapido sulle ridotte inoltrandosi nel deserto e lanciando bombe sui nemici, aumentandone lo scompiglio ed il furore. Poi si dileguò, e quando nel mezzogiorno la battaglia volgeva al termine, e le file nemiche fuggivano scompigliate, il dirigibile è ricomparso ed ha inseguito le colonne nemiche lanciando altre bombe micidiali.

Sul tardi della giornata è stato concesso ai giornalisti di recarsi sul campo di battaglia, ed essi hanno potuto constatare *de visu* quanti cadaveri, parecchi dei quali già seppelliti, abbiamo lasciato i nemici.

La strage dell'artiglieria

Specialmente l'artiglieria ha fatto strage; la batteria di Suni per ben quattro volte ha preso posizione. Una trincea è stata tempestata di colpi, quelli che non sono morti nella trincea, furono fulminati dai proiettili nella fuga.

Un capitano del sesto fucilieri, un magnifico reggimento che si è coperto di gloria, diceva di aver contato attorno ad una trincea, 138 morti fra cui parecchi regolari. La trincea fu presa alla baionetta.

Altri mucchi di cadaveri erano sparsi qua e là.

La conquista del marabuttò Sidi Abd El Gillil.

L'obbiettivo dell'azione era, come è noto, la presa del marabuto Sidi Abd El Gillil. Fino dalle 4.30 la colonna Giardina prese contatto col nemico, e furono scambiate le prime fucilate tra la nostra avanguardia e le pattuglie nemiche avanzate nell'oscurità dall'oasi di Zanzur.

Gli arabi cominciarono a contrastare l'avanzata dei nostri con fierissimo fuoco di fucileria.

Il fuoco dei nostri si distende; i cannoni battono l'altura del marabutto. S'è visto d'un tratto la cupola dell'edificio sprofondarsi, i muri sfasciarsi e ruinare. A poca distanza dalla via carovaniera i binoccoli scorgevano un brulichio fittissimo: la colonna Giardina avanzava di trincea in trincea. La resistenza su l'asprissima collina irta di punte era accanita; finalmente con rapida fuga i nemici abbandonarono l'altura del Marabutto che rimase sgombra.

Poco dopo la cima si è coperta d'una linea fittissima di uomini. Erano i nostri che avevano occupata la posizione.

Ma il nemico non era ancora sgominato, di lontano continuava il fuoco di fucileria e i battaglioni vittoriosi, cominciavano a trincerarsi nelle posizioni conquistate.

Il nemico, nell'interno dell'oasi ove si era rifugiato, si preparava a resistere all'avanzata.

Il crepitio delle fucilate da questa parte si faceva sempre più vivo e più vasto.

Tre batterie di cannoni avevano preso posizione e cominciarono a tuonare a salve contro l'oasi di Zanzur.

Erano circa le otto, e la battaglia procedeva secondo il piano prestabilito.

Il primo obbiettivo del Marabutto era raggiunto, si stava per raggiungere il secondo, quello della presa dell'oasi di Zanzur.

Gli ascari maravigliosi.

Pareva che i nemici avessero l'intenzione di sparire. Ma dopo un breve intervallo eccoli nuovamente poco dopo le otto alla riscossa. Non sono più quelli di prima: ma sono truppe più fresche, più compatte e in e compenso più sparse; sono forti contingenti che vengono da Fonduk el Tokar e tentano un aggiramento per prenderci alla sinistra.

Così la situazione cambia e la riserva che avrebbe dovuto solo rappresentare una parte secondaria, diviene per forza di cose protagonista del combattimento.

Gli ascari come invasi dal fuoco della guerra, si dànno a sparare nervosamente e febbrilmente; ognuno di essi sembra moltiplicato. I nemici cadono numerosi sotto i loro colpi sicuri, ma nuova cavalleria turco-araba sbucca a frotte dalle dune di Fonduk el Tokar, tempestando di proiettili quel manipolo di valorosi.

E' una lotta ineguale che dovrebbe finire con una ritirata, ma gli ascari italiani non comprendono questa parola: essi moriranno piuttosto che indietreggiare.

Resistono fermandosi dietro un piccolo ripiegamento, per poi controattaccare con foga rinnovata. I cavalleggeri, non risparmiati neanemo essi dai Mauser, appiedano su quattro squadroni e aggiungono il loro fuoco a quello degli ascari, benchè abbiano quasi esaurite le munizioni, avanzando per prendere contatto col battaglione.

Ma a munizione esaurita essi devono retrocedere perchè i cavall sono rimasti lontano un chilometro e compiono questa marcia fatta sotto le fucilate fittissime, senza potere rispondere. I cavalleggeri sona semplicemente ammirevoli. Risaliti a cavallo essi ricevono ordine di avanzarsi più lungi verso sud-est insieme ai lancieri, ma gli ascari non sono ormai più soli: un battaglione del 37.o e uno dell'84.o sono corsi in loro aiuto ed essi raddoppiano di energia contro il nemico che incomincia a confondersi a sparpagliarsi e a fuggire.

Mentre dura questa lotta stupenda in Gargaresch i grossi pezzi gettano una tempesta di ferro e di fuoco sulla cavalleria arabo-turca che si abbandona ad una pazza fuga. E' ormai dispersa, inorridita, sgomenta.

Poco dopo mezzogiorno i turchi arabi sono battuti in tutta la linea e i nostri si fortificano nelle posizioni conquistate

Allo svolgersi di tutta l'azione assistettero dalla torretta di Gargaresch il generalissimo Caneva, i generali Frugoni, Ciancio e Salsa i quali ebbero parole di caldo elogio per il mirabile contegno delle truppe.

Le perdite.

Le perdite nemiche sono calcolate in base ai cadaveri ritrovati dalle nostre truppe ad oltre mille morti. Il numero dei feriti non è conosciuto, ma tenuto conto della grande quantità di cadaveri abbandonati sul terreno, devesi certamente ritenere ingente.

Le perdite nostre sono: Morti: un ufficiale, diciannove uomini di truppa e dieci ascari. Feriti: otto ufficiali, centottantadue uomini di truppa e settanta ascari.

Cronaca Cittadina

Conferenza Cipolla.

L'Epopea d'una patria più forte l'ha cantata Gabriele d'Annunzio — disse il pubblicista Giovanni Cipolla, ieri al Minerva. — Il poeta immaginifico l'ha cantata, con quelle sue dieci possenti canzoni che ci hanno rivelato il d'Annunzio sotto forma non pensata, siccome il cantore della giovinezza d'Italia, della nuova giovinezza riallacciantesi alla prima giovinezza dei nostri nonni i fattori dell'unità d'Italia.

E nelle sue canzoni il cantore delle gesta nove ha espresso tutto che passava nell'anima d'ogni italiano, tutto che ognuno di noi sentiva maravigliosamente in sè ma che non sapeva esprimere. Per ciò tutti in lui, nel poeta, hanno riconosciuto il rivelatore dell'anima collettiva, il possente artefice che nella classica forma di Dante nella terzina serrata e robusta, ha costretto il pensiero, il sentimento della nazione, l'ansia, il fervore di battaglia, l'aspirazione di grandezza, il giubilo della vittoria, la malinconia delle tombe dischiuse a giovani vite.

Nelle canzoni della Patria sono fusi magnificamente quattro elementi: l'elemento storico, il religioso, il politico, il lirico. I quali si richiamano l'un l'altro e necessariamente sono uniti nel magnificare la giovinezza di una Patria che le origini di cultura e di grandezza nasconde nel buio dei tempi; che nel cammino suo glorioso le più belle manifestazioni di vitalità, arte, possanza circonfonde e abbraccia del sentimento religioso.

Il politico, o il lirico sono elementi soggettivi del poeta, e mentre il primo, incerto, vi è appena accennato, il secondo prorompe alto nel canto superbo che le angoscie, gli avvenimenti giolosi e grandi esprime, vissuti prima, con commozione intensa, dal poeta. Ed è così, con questi elementi che il D'Annunzio ha trovato nella storia, nella tradizione, in sè, che son nate d'improvviso le canzoni d'altremare; ed è così che l'Italia ebbe la sua epopea in cui armonicamente, sono compenetrate il poema epico e l'inno lirico.

Il pubblicista Cipolla disse la sua bella conferenza densa di pensiero, acuta nell'indagine, con anima, con impeto, con sentimento. Peccato che, data l'ora non soverchiamente opportuna, il pubblico fosse piuttosto scarso.

Il conferenziere prima di chiudere lesse bellamente l'ultima canzone. Fu più volte applaudito e alla fine si ebbe un'ovazione.

Alle 13, al Nazionale, i giovani del Comitato Giovanile Patriottico Udinese, dietro invito dei quali il Cipolla era venuto a Udine, gli offersero un banchetto. Vi era invitata anche la stampa. Tra il brio e la cordialità si passarono due belle ore. Allo spumante dissero applauditi brindisi il presidente del Comitato sig. Michelangelo Chiapparini, lo studente sig. Pietro Someda e il sig. Cipolla.

Gli esami di ieri per i brevetti militari

Ieri, nella Palestra di Ginnastica, furono dati gli esami per il conseguimento del «Brevetto di Preparazione Militare».

La Commissione esaminatrice era composta dai signori assessore Emilio Pico in rappresentanza dell'autorità Comunale, dott. Gracco Muratti presidente della Società Ginnastica, cap. Ernesto Santi quale rappresentante del Ministero della Guerra, dott. Paolo Marzuttini medico comunale, perito Luigi Dal Dan istruttore.

Si presentarono i seguenti candidati.

Concorrenti al Brevetto di 1.o grado: Lorenzon Giuseppe di Francesco — Di Lenna Brenno di Giov. Battista — Lunazzi Carlo di Arturo — Vianello Ferruccio di Luigi — Dal Dan Luigi di Antonio — Micheletto Dante di Clemente — Pez Mario di Luigi — di Montegnacco Max di Guglielmo — Sbuelz Arnaldo di Alessandro — Facco Ernesto di Amadio di Faedis.

Concorrenti al diploma di II.o grado: Bondi Italo di Primo — Carnelutti Alfredo di Giorgio — Chiesa Carlo di Giuseppe — Dal Dan Mario di Antonio — Leoncini Mario di Italico — Pellegrini Mario di Giovanni — Petri Pietro di Tobia — Raffaelli Otello fu Alberto — Sartori Carlo di Antonio — Sbuelz Adriano di Alessandro — Valtorta Arnaldo di Giuseppe.

La Commissione, riconosciuta l'idoneità di tutti i concorrenti, ha proposto che venga loro rilasciato il Brevetto corrispondente al grado d'esame al quale si sono presentati.

Facilitazioni per gli impianti elettrici

Sappiamo che la Società Friulana di Elettricità ha accordato un premio ai principali installatori elettricisti per tutte le nuove lampade che allacceranno alla rete da Maggio a Settembre dell'anno corrente.

Ci viene osservato però che sicuramente era nell'intenzione della Società che questo premio dovesse convertirsi in un beneficio per i privati consumatori. Ma perchè ciò possa accadere e perchè la cosa possa essere veramente utile, è necessario che il pubblico ne sia informato ed è perciò che abbiamo creduto di portar questo provvedimento a sua cognizione.

Per avere dell'eccellente Olio mangiabile a L. 1.60 al litro, ottimo vino da pasto a Cent. 95 il fiasco rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Soccorriam i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio

Somma precedente L. 709.83
Sig. Candotti Giuseppe castello di Porpetto L. 10.—
Totale L. 719.83

Vita militare.

Espigi ci scrive in data 8;

Vernetti-Blina Angelo capitano dei carabinieri, legione di Ancona, è stato strasferito alla compagnia di Udine interna, legione di Verona.

Siccardi Inigo tenente reggimento cavalleggeri di Saluzzo, è comandato al 3.o reggimento genio.

Audenino Amedeo tenente nel reggimento Lancieri di Milano, cessa di essere comandato al 3.o reggimento genio.

Lerafini-Amici nobile Adriano, capitano nel 2.o reggimento fanteria, avendo superato gli esami, è dichiarato idoneo all'esercizio delle funzioni istruttorie nei tribunali militari.

Acquarone Pietro sotto tenente di complemento di cavalleria effettivo in servizio nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, del distretto di Genova è trattenuto in servizio senza assegni per tre mesi, dal primo maggio 1912 presso il reggimento ove già si trova, a sua domanda.

Il tenente austriaco andrà a Venezia

Come stampammo ieri, il tenente austriaco arrestato a Studena l'altro giorno, (si chiama Andrea Graz del terzo reggimento d'artiglieria da fortezza); verrà inviato a Venezia oggi o domani a disposizione dell'autorità superiore.

Pare che dai numerosi interrogatori ai quali fu sottoposto sia trapelato qualche cosa a suo carico. Parecchie carte militari gli furono sequestrate e anche qualche scritto che comprovava la mira sua nelle vallate del Canal del Ferro.

Il Graz parla perfettamente l'italiano, tanto che difficilmente ci si accorgerebbe della sua nazionalità, chiacchierando insieme. Egli è stato rinchiuso in carcere; non si mostra abbattuto, e nelle ore libere passeggia solo, senza aria di preoccupazione.

Disertore austriaco. Dai carabinieri di S. Giovanni di Manzano, fu accompagnato a Udine, il disertore austriaco di fanteria Paolo Leider.

Nella giustizia

Il nostro Corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 7:

Curti Giulio ed Eugenio Carlo Fagiuoli aggiunti di cancelleria del Tribunale di Roma, nominati aggiunti alla Corte di Appello di Roma, ove non hanno assunto possesso, sono tramutati, il primo alla pretura di Tarcento il secondo alla pretura di Tolmezzo.

Vetturini cav. Carlo cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, applicato alla Corte di Appello di Messina è adibito al servizio d'ispezione delle cancellerie o segreterie nella circoscrizione di Roma per la durata di anni tre a decorrere dal 1 Luglio 1912.

Donadei Cesare, alunno gratuito del Tribunale di Catania è nominato aggiunto di 3.a classe e destinato alla Pretura di San Daniele nel Friuli. Nicoletti Francesco, alunno gratuito della regia Procura di Cattanisetta è nominato aggiunto di 3.a classe e destinato alla Pretura di Spilibergo.

Li Vecchi Vincenzo, alunno gratuito del Tribunale di Catania, è nominato aggiunto di 3.a classe e destinato alla Pretura di Palmanova. Oliva Emanuele, idem del Tribunale di Lucera è nominato aggiunto di 3.a classe e destinato al tribunale di Tolmezzo. Fiunelli Cesare, idem della Pretura di Fossombrone è nominato aggiunto di 3.a classe e destinato al Tribunale di Udine. Bisaccia Giuseppe, aggiunto di cancelleria della prima Pretura di Udine, tramutato alla Pretura di Ceprano e quindi alla Pretura di Udine, dove non ha ancora preso possesso, è, a sua domanda richiamato al precedente posto presso la prima Pretura di Udine. Mastroianni Giuseppe alunno gratuito alla Pretura di Maddaloni, è nominato aggiunto di terza classe del Tribunale di Udine.

Un lutto all'Uccellis. — Ieri alle 14 per malore improvviso cessava di vivere la signora *Giuditta Comencini*, sorella del prof. Francesco.

La compianta Estinta, prof.ssa di canto all'Istituto Uccellis, era buona, gentile, di ingegno svegliato; lascia di sè carissima memoria in quanti la conobbero.

Ai congiunti, e specialmente all'ottimo prof. Francesco, le nostre più vive condoglianze.

Investimento automobilistico

Stamane verso le 7.30 il ciclista Lino Masutti, veniva investito da un'automobile militare a metà Chiavris.

Egli proveniva dal suo paese di Adegliacco, e correva rasente al tram di S. Daniele. In senso contrario avanzava una automobile militare. A circa tre metri vedendo che l'automobile non scansava il Masutti sterzò sinistra, andando a sbattere contro l'automobile che in quel momento sterzava a destra.

Fu travolto e trascinato per circa due metri.

Rialzatosi e raccolta la bicicletta in pezzi si recò all'ospedale per farsi medicare. Presenta contusione con ematoma e piccole ferite lacere al cuoio capelluto, alla regione parietale sinistra piccole ferite lacero all'indice destro e al dorso della mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

La disgrazia d'un vetturino. — Il vetturino Lodovico Dozzi, ritornando da Vat cadde dalla cassetta, battendo la testa contro il suolo. Raccolto fu caricato sulla propria carrozza e condotto all'ospedale.

Egli presenta emorragia al condotto uditorio sinistro.

La sua caduta è dovuta al... vino bevuto durante il giorno.

Arresto per mandato. — Durante la notte alle 24, fu dal vigile rurale arrestato il giovanotto Luigi Blasoni responsabile di furto, e pel quale era stato spiccato il mandato di cattura:

Il vigile rurale fu aiutato nella sua opera dal padre stesso del Blasoni.

Una conferenza contro l'alcoolismo. — Questa sera, nella scuola serale di contabilità, il dott. Tullio Liuzzi, per incarico della Commissione provinciale contro l'alcoolismo, terrà una conferenza sull'abuso delle bevande alcooliche e sulle conseguenze di esso.

Una riunione di barbieri. Stamane alle dieci nel locale della società corale Mazzuccatto si riunirono tutti i giovani barbieri per trattare un argomento che li interessa vivamente. Essi reclamano la chiusura delle botteghe nei giorni di domenica alle ore 16.

La voce degli altri.

Un ringraziamento di Paolini

Il buon Domenico Paolini ci prega di stampare questo ringraziamento.

Udine 7 giugno 1912.

Carissimi compagni della Camera del Lavoro Udine.

Ringrazio a mezzo Vostro tutti i compagni ed amici per gli auguri di pronta guarigione e per la sincera ed affettuosa dimostrazione che con nobile slancio di solidarietà vollero aiutarmi finanziariamente e moralmente. Sarò lieto appena guarito della mia lunga malattia ritornare con Voi alle battaglie feconde del lavoro!

Saluti cordiali a tutti. Vostro

Paolini Domenico.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera e domani verrà presentata al pubblico la tanto attesa pellicola assunta dalla ditta Bernardino in occasione delle «Feste dello Statuto».

La pellicola si divide in due parti.

1. Il corteo, l'inaugurazione del tempietto, le autorità, il pubblico, i cancelli, la statua della vittoria, il giardino allagato.

2. La grandiosa manifestazione sportiva nel Campo dei giuochi alla quale parteciparono, oltre le squadre militari, 1700 ginnasti piccoli e grandi.

Completerà lo spettacolo il sensazionale dramma: L'INGANNO e la comicissima *Robinet è un ercole*.

Corriere Giudiziario

Pienamente assolto dall'accusa di contrabbando. — Nell'abitazione del sig. Alessandro Calligaris fu Pietro d'anni 45 di Trivignano si presentò un giorno il sig. Capitano di Finanza del Mandamento di Palmanova assieme ai vari suoi dipendenti, per operare una perquisizione, avendolo il maresciallo Biaggio Bertoletti informato di sapere che nell'aja del Calligaris (per confidenze avute) vi erano deposti alcuni sacchi di tabacco.

L'abitazione del Calligaris è isolata dal paese, ed è la più prossima al confine. La perquisizione portò a scoprire nell'aia, nascosti da canne di granoturco, sei sacchi di tabacco estero. Sopra due di essi v'era la marca colle iniziale del suocero del sig. Calligaris il quale abita oltre confine.

Tanto i testi d'accusa che quelli a difesa denno le migliori informazioni dell'imputato.

Il perito Arnaldo Beltrame presenta una pianta topografica di quella località.

Le risultanze del dibattito sono tali che lo stesso P. M. domanda l'assoluzione. Al dif. avv. Bertaccioli non rimane che di associarsi. Ed il Tribunale, senza nemmeno ritirarsi, manda assolto il sig. Calligaris per non aver preso parte al fatto di cui era imputato.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

I fratelli, ing. prof. Francesco Comencini e comm. ing. arch. Battista Comencini, il nipote Mario Comencini e le cognate Rosa Leonarduzzi e Teresa Tonini coll'animo straziato partecipano l'improvvisa perdita della loro amatissima

Giuditta

avvenuta ieri alle ore 14.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 5 1/2 pom. partendo dalla casa in via Savorgnana N. 26.

Si dispensa dalle visite di condoglianze e dall'invio di torci e fiori.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Udine 10 Giugno 1912.

APPENDICE 13

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Allorchè raggiunsi i funzionari di polizia per raccomandare loro di non disturbare miss Courtenay, li trovai nella serra, dove avevano trovato una finestra aperta. Il mistero della porticina che dalla strada immetteva nelle cucine fu spiegato da Short, il quale asserì d'averla aperta egli stesso per fare una ispezione intorno alla casa, dopo la scoperta del delitto.

Quando mi fu riferita questa deposizione, non potei a meno d'osservare che l'uomo aveva dimostrato un singolare coraggio agendo in tal guisa. Nessuno osa affrontare un assassino, senza avere un'arma.

Short mi gettò uno strano sguardo, pieno di apprensione.

— Ma io ero armato, signore — mi rispose. — Ho preso uno stiletto indiano dalla panoplia del salone.

— Dov'è ora questo stiletto? — chiese l'ispettore subitamente insospettito.

— L'ho appeso di nuovo al suo posto prima di uscire in cerca del dottore — rispose con tutta calma l'uomo.

— Mostratemi questo stiletto — dissi: ed egli mi accompagnò nel salone, ove mi indicò una lunga lama sottile che faceva parte d'un trofeo d'armi antiche.

Sull'istante pensai come quella fosse l'arma che aveva prodotta quella terribile ferita al petto dell'infermo.

— Voi dunque vi siete armato con questa sorta d'arnese? — esclamai distaccando l'arma dal suo posto ed esaminandola con simulata indifferenza.

— Sì, signor dottore. Sapevo che era affilatissimo, poichè una volta, mentre lo pulivo, mi feci un taglio alla mano.

Provai la lama e la sentii affilata come un rasoio. Aveva la lunghezza di circa dieci pollici, e non era più larga di mezzo pollice. Era certamente un'arma assai pericolosa. La guaina era di velluto rosa.

Ritornai presso i «detectives», ed esaminare la lama alla luce. Era lucida in modo da lasciar supporre che fosse stata pulita di recente. Però ad occhio nudo, non mi riusciva di vedere la minima prova che fosse stata usata da poco tempo.

Era stato lo sguardo d'apprensione di Short che aveva a tutta prima destato i miei sospetti; l'ammissione poi di aver aperto la porta di servizio e di essersi armato, aveva aumentato la mia diffidenza verso di lui. Anche gli agenti esaminarono lo stiletto ma essi pure dovettero constatare che sullo stiletto non eravi la menoma traccia di sangue.

Riposi l'arma nella sua guaina e la riappesi al suo posto, ma durai fatica a far entrare il chiodo infisso nel muro, nell'occhiello a cui era sospeso lo stiletto. E subito pensai come non fosse possibile che Short, nel momento terribile della scoperta tragica, dopo l'ordine di Adriana di correre a casa mia, avesse avuta la calma, la pazienza di riappendere l'arma al primitivo posto. Tale azione non era naturale. L'avrebbe gettata via e sarebbe corso in istrada in cerca di un «cab». Infatti l'agente di ronda l'aveva visto uscire precipitosamente dalla casa e dirigersi verso «Kew Griace» mentre Adriana lo sollecitava dalla porta.

Non potevo perciò liberarmi dal sospetto che quel Short avesse mentito. Al mio occhio esperto la terribile ferita di mr. Courtenay non poteva essere stata causata che da quello stiletto.

La storiella ch'egli aveva raccontato di essere uscito per la porta di servizio in istrada, in cerca dell'assassino, era ben poco credibile.

Desideravo ardentemente che spuntasse il giorno per poter telegrafare al mio amico Jevons, per chiamarlo in mio aiuto. Egli andava pazzo per i misteri, e se il presente «poteva» essere risolto, indubbiamente lo avrebbe spiegato lui.

VIII.

Come Arnaldo Jevon faceva le indagini

Io non potei mai trovarmi un istante solo. Perciò non ebbi alcuna opportunità di riesaminare il piccolo oggetto che avevo raccolto presso il morto.

Quando spuntò l'alba, giunsero due «detectives» da «Scothand Yard», i quali fecero una sommaria inchiesta, visitarono la casa ed osservarono attentamente l'arma nel salone.

Adriana aveva condotto sua sorella presso una vicina famiglia di loro conoscenza. La casa era tutta, ora, a disposizione della polizia, e già nei dintorni si sapeva che era stato assassinato il vecchio Courtenay.

Arnaldo Jevons arrivò dopo le nove, in gran furia. Io mi trovava di sopra quando udii la sua voce ben nota, gridare all'ispettore «Scotland Yard»

— Olà Thorpe! Che è accaduto? Il mio amico Boud m'ha telegrafato d'accorrere subito.

— Un assassinio — rispose l'ispettore. — Troverete il dottore al piano superiore. Egli vi spiegherà ogni cosa. Un caso strano, a giudicare dalle apparenze.

— Sei tu, Arnaldo?... — gridai spingendomi nel vano della scala — Vieni su!

A due gradini per volta l'amico mio salì ed afferrando la mia mano esclamò:

— Chi è stato assassinato?

— Il vecchio Courtenay!

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.46 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.56 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.38 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.57 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

BANCA DI UDINE

Anno XXXVIII — 37.o Esercizio

Società anonima

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 393.200.55

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione Generale al 31 Maggio 1912

ATTIVO

Cassa		L. 119.131.35
Portaf. a Eff. di com. sull'It.	L. 3.950.643.15	
b Prest. cambiari	» 5.791.573.34	10.163.595.21
c Effetti sull'estero	» 174.869.59	
d Effetti per l'incasso	» 246.509.13	
Effetti in corso d'esazione		» 13.051.62
Conti Correnti garantiti		» 1.158.794.25
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 186.181.12
Valori proprietà dell'Istituto		» 2.337.120.37
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.		» 852.142.13
Accettazioni per conto terzi		» —.—
Beni immobili e mobilio		» 40.000.—
Esattorie		» 2.025.268.07
		L. 16.875.884.12
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 3.111.631.45	
b) a Garanzia di op.	» 3.520.809.08	6.856.440.53
c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno		L. 218.474.46
		L. 23.950.799.11

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1.047.000.—
Riserva ordinaria		» 393.200.55
		L. 1.440.200.55
PASSIVO		
Depositi fiduciari a) Libr. di risp.	L. 6.383.026.68	L. 7.775.255.15
b) Conti cor. lib.	» 1.392.228.47	
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori		» 2.800.483.61
Accettazioni sull'Estero		» —.—
Conti correnti diversi		» 2.388.182.23
Tratte e cheques di nostri Corrispon.		» 21.220.35
Creditori diversi		» 171.700.22
Esattorie		» 2.633.447.25
		L. 16.720.489.36
Deposit. titoli a) a Custodia	L. 3.111.631.45	
b) a Garanzia di op.	» 3.520.809.08	6.856.440.53
c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	
Rendite dall'eser. da liq. a fine d'anno e risc. anno prec.		» 373.869.22
		L. 23.950.799.11

Udine, 31 Maggio 1912.

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista.
Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto
(a carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lav. e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre crediti in co. cor. gar. da dep.
Rilascia immediatamente **Assegni** del banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**
Acquista e vende **valori e titoli industriali.**
Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.
Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costrutto per questo servizio.
Esercisce l'**Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente
A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912